

STUDIO GHIDINI, GIRINO & ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Renzi, sberleffi, mance e altre bruttezze

Ti prego, mi vanto di essere un gentiluomo, «*nun me fa' crollà l'unica certezza che ho, eh?*», avverte Jep Gambardella, giacca rossa, cappello impomatato e occhiale a squadra, mentre la facoltosa Stefa' proclama il suo falso sacrificio e la sua ambigua vocazione civile. Poi arriva la pacata e magistratale stangata che mette a tacere la signorucula vuota e arrogantella. Verrebbe da ispirarsi a quell'imperitura battuta per invocare la stessa cortesia da chi oggi sbeffeggia il premier, perché non veste bene, non parla bene inglese, ha fatto il boy-scout e regalerebbe mance preelettorali. Anch'io sull'abito avrei da ridire, fors'anche sulla lingua, da ragazzo odiavo i boy-scout e i pranzi al sacco, però - come direbbe il grande Jep - dobbiamo star qui a parlare di sciocchezze e di vacuità? Dalle piazze alle incollate seggiole del potere, improvvisati savants tutti accomunati da conti bancari a molti zeri, sparano invece a zero su Renzi e sulla manciata dei famosi 80 euro mensili. Più che d'accordo sul fatto che, in sé, poco più di mille euro all'anno non sono un gran che, ma una settimana fa il Censis ha stimato che se lo sconto fiscale fosse duraturo i consumi avvertirebbero un incremento di 3,1 miliardi. Non molto ma neanche pochissimo. Aspettiamo fine maggio e poi giudichiamo. Renzi ha pubblicamente autorizzato a dargli del buffone ma guardiamo i risultati prima di parlare a vanvera. Renzi ha sin qui registrato un merito e, al momento, un demerito. Il merito è aver fatto qualcosa e quegli 80 euro non sono una mancia ma una manna per chi, avendo rinunciato alla pizza per pagare l'abbonamento del tram duplicato, oggi potrà rimangiarsi la pizza e salvare il posto ai pizzaioli. Il (temporaneo, spero) demerito consiste invece nell'essersi sin qui troppo concentrato sul guicciardiniano particolare e di mostrare troppa lentezza nell'azione a monte. Credo che Renzi sia

ben conscio che le risorse per piccole politiche di strappo sono esaurite e che l'unica mossa vincente non possa che essere la ricerca di alleanze nell'area euro, non certo per demolirlo ma per ricostruire una moneta capace di restituire all'Europa unità e forza economica. È in quella direzione che occorre lavorare, ponendo nell'angolo una Germania infatuata di sé e amica dell'extra-Ue su cui ripone troppa fiducia. Lo scontro al vertice di inizio settimana fra il premier francese Manuel Valls e Angela Merkel, il primo che reclamava a gran voce l'indebolimento dell'euro, la seconda impietrita nel suo nein, è stata un'occasione in cui il governo italiano ha dimostrato un atteggiamento troppo tiepido. La tigre andava cavalcata subito. L'Italia ha sprecato molto denaro, su questo non ci piove, ma il debito pubblico è un problema più complesso, inscindibile dall'obiettivo di un benessere diffuso. Ogni Stato moderno dotato di un welfare non può che fare i conti con un indebitamento crescente. Il potenziale tecnologico, creativo e produttivo europeo sarebbe tale da sbaragliare la concorrenza mondiale se solo si riuscisse a svalutare la moneta unica e a mettere in crisi il dollaro. Ma per far questo occorre uscire dalla spirale antinflazionistica, abbassare radicalmente i parametri, accettare un modello in cui l'unico strumento di coniugio fra crescita economica e stabilità del debito sia basato sulla possibilità di creare moneta e promuovere lo sviluppo senza il vincolo di un ragionierismo insensato e, spesso, truccato. Non mi azzarderei a dar del buffone a Renzi se, per qualche intoppo tecnico, gli 80 euro arrivassero a giugno anziché a maggio, mentre non esiterei a reclamare le sue dimissioni se fallisse in quel primario obiettivo. La grande bellezza sarebbe centrare quel bersaglio, il resto son solo chiacchiere, sciocchezze, vacuità da terrazzari.

Emilio Girino